ANNO XXXIII — Venerdì, 19 novembre 1880 — N. 318

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 18 novembre

BOLLETTINO POLITICO

I turchi ruppero le comunicazioni di Dulcigno coi territori circostanti. Questo ci annunziava ieri un dispaccio; chè oggi il telegrafo tace affatto e nessuna notizia ci reca dall'estero. Non vi si diceva però se siano state eziandio interrotte le comunicazioni della città col mare. A nulla gioverebbe il primo provvedimento se non fosse completato dal secondo. Il Montenegro è ora alla discrezione del buon volere dei turchi. Le potenze europee lo abbandonarono nelle mani de' suoi nemici. Avevano esse, nella nota collettiva del 3 agosto, promesso di proteggere, col concorso delle loro navi, l'azione eventuale del Montenegro. Ma questa protezione, che, secondo l'Inghilterra, avrebbe dovuto essere seria ed efficace, secondo l'Austria-Ungheria e la Germania doveva essere semplicemente platonica. Si disse dai cancellieri di Berlino e di Vienna: « Promettemmo, è vero, di agire, ma insieme col Montenegro e dopo di esso. » D'altra parte loro rispose il governo di Cettigne: « Chiaritemi questo dubbio: mi aiuterete voi per tutto il periodo delle ostilità, o verrete solamente in mio soccorso, quando il mio pericolo sia gravissimo? » Le due predette potenze si tacquero e il Montenegro non si mosse.

La conclusione è questa: che, cioè, la Turchia è ancora una potenza militare rispettabile, e che, indipendentemente dai divisamenti ambiziosi dell'Austria-Ungheria sopra l'Oriente, la Germania vuol avere amica la Turchia, onde servirsene, occorrendo nuova guerra in altra parte dell'Europa, per tenere a bada Russia e Inghilterra, se non indefinitamente, almeno per qualche tempo. Per la medesima ragione Austria-Ungheria e Germania si rifiutarono, nella questione ellenica, di seguire l'Inghilterra nella politica di coercizione, che questa potenza intendeva seguire verso la Porta. E sostennero, per conseguenza, si dovesse agire soltanto in via diplomatica presso il governo di Costantinopoli e presso il governo di Atene, onde forzarli entrambi a cedere in qualche parte delle loro rispettive pretese ed accondiscendere ad un amichevole accordo. Ma l'amichevole accordo non fu già tentato lungamente e in tutti i modi che l'immaginazione più conciliante poteva suggerire? Quale frutto se n'è ricavato? Nessuno. Che si spera di conseguirne? Nè la Germania, nè l'Austria-Ungheria confidano punto di arrivare per siffatta via a felice conclusione. Il loro argomento è un semplice espediente al quale si appigliarono onde colorire il rifiuto di eseguire gli impegni assunti verso la Grecia; come semplici espedienti sono ancora gli argomenti con cui si rifiutarono di assistere militarmente il Montenegro nella sua azione contro alla Lega albanese.

Dall'insieme delle informazioni che i giornali inglesi ci fanno conoscere, risulterebbero due punti importanti e notabili della politica del ministero liberale nel governo anglo-indiano e nell'amministrazione dell'Irlanda: cioè, volere il ministero, ritornando alle tradizioni di lord Lawrence, dare opera, non ad intimidire i principi indiani col prestigio militare dell'Inghilterra, ma a svilupparne la loro indipendenza ed a promuoverne i progressi economici delle popolazioni; e divisare esso, d'altra parte, in Irlanda, di non porre mano a provvedimenti eccezionali, finchè non se ne chiarisca l'assoluta ed inevitabile necessità, restringendosi anche in quei casi estremi ad applicarli alle sole contee più inquiete e turbolente. La politica del ministero liberale nelle Indie in particolare e in tutte le colonie in genere è conforme ai sentimenti e alle idee del partito, del quale è l'espressione ed il rappresentante. Quindi il discorso di lord Ripon a Lahore, quantunque aspettato a Londra con viva curiosità, come quello a cui si annette grandissima importanza, non sorprenderà, però, alcuno. Più notabile, a nostro avviso, fu il discorso ultimo del signor Bright, membro ancor esso del governo inglese, il quale, come ci annunziava ieri il telegrafo, pur condannando le irragionevoli e assurde domande della Lega agraria, disapprovò insieme il monopolio esercitato sopra le terre dagli attuali proprietari, e secondo un suo particolare disegno, non noto ancora a noi, disse di voler assicurare agli affittaiuoli il possesso delle terre, impedirne i progressivi aumenti degli affitti ed agevolarne la vendita delle terre. Il signor Bright dichiarò bensì di esprimere solamente i suoi sentimenti personali. Analoghi pensieri, però, aveva già espresso sopra la questione irlandese un altro membro del ministero liberale, facendo la medesima riserva, il signor Forster, che provocò, colle sue parole, un incidente nella Camera dei Lordi. Ma per quanto il signor Bright ed il signor Forster abbiano dichiarato, l'uno ora e l'altro prima, che non si dovevano confondere le loro idee con quelle del governo, onde sono ragguardevole parte, tuttavia è facile comprendere quale e quanta influenza le loro idee personali debbano avere sopra le deliberazioni collettive dei ministri riguardo all'Irlanda.

Un nuovo esame del progetto Magliani

Il progetto del ministro delle finanze omai conosciuto corrisponde nei suoi punti essenziali alle notizie che noi avevamo pubblicato, quindi non si modificano i nostri giudizi, che di questi giorni abbiamo espressi. Noi continuiamo nel metodo d'indagine pacata e coscienziosa; non avendo alcun mandato nè di lodare, nè di biasimare e pigliando ispirazione soltanto dalla nostra coscienza e dalle nostre meditazioni. A che giovano gli inni o gli assalti partigiani e velenosi? È fumo che si sperde pel vano aere; solo rimane la critica sincera ed equanime ed essa sola può avere un effetto utile. È chiaro che il ministro delle finanze si è inspirato al tipo americano, e l'atto del 14 gennaio 1875 degli Stati-Uniti d'America gli stava dinanzi, quando ha formulato il suo. Ma, all'infuori delle condizioni economiche così migliori, incomparabilmente migliori al di là dell'Atlantico e che non dipendono dal senno di nessun ministro, l'atto americano *succedeva* a un sano, forte e rigido ordinamento delle Banche di emissione, le quali, com'è noto, aiutarono lo Stato nella grande impresa. Per contro il progetto di legge italiano *precede* un sano ordinamento delle Banche di emissione, le quali, come ognuno sa, possono avere una grande influenza sulla circolazione. Il ministro rimanda la riforma delle Banche di emissione al 31 dicembre 1889. E intanto che cosa avverrà dal 1882 al 1889? Ecco il problema. La Banca Toscana Nazionale, la Banca Romana, il Banco di Sicilia, per far alcuni nomi propri, sono pronti e atti a sopportare il nuovo regime? Il ministero ha inviato in missione alcuni deputati a ispezionare i Banchi di emissione; si può conoscere l'esito di cotali indagini?

Intanto si proroga al 1883 il corso legale dei biglietti e il ministro si riserva anche in appresso la facoltà di continuarlo di fatto. Non parremo indiscreti chiedendo che si pubblichino gli atti della inchiesta testè compiuta e che si faccia su questo punto la massima luce. È la prima volta che uno Stato si accinge ad uscire dal corso forzoso, senza una forte e disciplinata costituzione delle Banche di emissione; quindi è dovere del governo di tranquillare i nostri dubbi con dimostrazioni chiare ed efficaci. Imperocchè se non riescisse a farlo, ciò non lederebbe il principio fondamentale dell'ingegnoso e meditato disegno del ministro delle finanze, ma mostrerebbe la convenienza, anzi la necessità, di provvedere contemporaneamente anche a regolare meglio e in modo conducente al fine principale del riscatto del corso forzoso, le emissioni dei biglietti di Banca. La cosa sarà più malagevole e più complicata; ma per quanto si assottigli e si acuisca l'ingegno, non si riesce a vedere facili le cose intrinsecamente difficili.

Un altro punto gravissimo, che non era noto sinora, e che può avere immenso conseguenze, è l'articolo 12 in cui si prescrive che « dal giorno in cui comincierà il cambio, dei biglietti già consorziali in moneta metallica, e in ogni caso da quello in cui sarà interamente eseguito il disposto dell'articolo (che riguarda il ritiro dei biglietti sino a 600 milioni) e fino a nuova disposizione, saranno pagati in moneta decimale d'oro i dazi doganali per qualunque somma superiore a lire 50. » Qui il provvedimento del ministro Magliani è interamente opposto a ciò che si è fatto negli Stati Uniti e costituisce un punto essenziale di differenza. Dal primo gennaio 1879, cioè dal giorno in cui la Tesoreria degli Stati Uniti si è obbligata al cambio dei *greenbacks* in specie metalliche, è cessato l'obbligo di pagare i dazii di confine in valuta metallica e il segretario del Tesoro Sherman ne ha detto chiaramente la ragione: « Le disposizioni relative ai pagamenti in valuta « d'oro o d'argento furono prese mentre perdurava la guerra, quando i « biglietti erano deprezzati e le necessità pubbliche richiedevano una « certa entrata in valuta metallica, « a fine di sostenere il credito pubblico. Ciò soltanto poteva giustificare il rifiuto per parte del governo « di prendere i propri biglietti in pagamento di tasse da esso medesimo « stabilite. Il governo si è ora obbligato a cambiare quei biglietti in « moneta sonante; e ciò implica l'accettazione delle note come fossero « valuta metallica. *Rifiutarle equivarrebbe a invitare i portatori a cambiarle contro denaro sonante.* » I finanzieri della grande repubblica hanno inteso che soltanto *equiparando interamente* le funzioni del biglietto governativo a quelle dell'oro, si poteva mantenerlo alla pari con l'oro; e che se il biglietto governativo, dichiarato convertibile in specie metalliche, non poteva servire al pagamento dei dazii, si sarebbe deprezzato e si sarebbe dato l'assalto alla Tesoreria pel cambio. Nelle istruzioni date dal Sherman, segretario del Tesoro, il dì 14 dicembre, per preparare il riscatto del corso forzoso, è detto chiaramente: « *L'effetto « del riscatto è di togliere ogni differenza pratica nel valore delle « specie metalliche e dei biglietti « come medium circolante, ecc. ecc.* »

Per contro la disposizione del progetto italiano creerà necessariamente un aggio tra i biglietti governativi e l'oro; perchè i primi non varranno al pagamento dei dazii, che oggidì gettano più di 130 milioni all'anno e più ne getteranno in appresso.

Quindi la ricerca di 130 milioni di oro pel pagamento dei dazi creerà il disagio del biglietto governativo colpito d'inefficacia in una funzione così essenziale.

Che cosa avverrà? Si porteranno al cambio i biglietti delle Banche e i biglietti governativi; o si otterrà l'oro, e allora si assottiglieranno le loro riserve principali; o si otterrà l'argento in cambio, e questo, non servendo pel pagamento dei dazi, si creerà un nuovo disagio fra l'argento e l'oro, *legalmente giudicati eguali, ma di fatto no.* Quindi vi sarà il disagio del biglietto governativo rimpetto all'oro, il disagio dell'argento rimpetto all'oro; e tutto ciò screditerà il biglietto governativo, che è supremo interesse del progetto ministeriale di accreditare al massimo grado, perchè i portatori non si rechino al cambio o si rechino il meno possibile. È per ciò che il cambio dei biglietti in valuta metallica, operato negli Stati Uniti dopo il 1° gennaio, è stato minimo, irrilevante; è per ciò che sarà enorme col progetto italiano. Togliere al biglietto governativo, a quello delle Banche d'emissione e all'argento la facoltà di assolvere i dazi di confine e serbarsi la facoltà di cambiare in argento i biglietti governativi: ecco le conseguenze del progetto ministeriale, che, a nostro avviso, va corretto radicalmente in questo punto. Bisogna accettare le conseguenze dell'abolizione del corso forzoso schiettamente, interamente; qualunque restrizione farebbe escire da una specie di corso forzoso per iniziarne un'altra specie. O c'illudiamo stranamente, o questo punto del progetto ministeriale, se non si corregge, prepara nuovi guai. Intendiamo e apprezziamo i motivi che hanno guidato il ministro; egli vuole riassorbire nell'Erario pubblico l'oro che gli sarà chiesto col cambio dei biglietti e che teme emigri dal paese. Ma l'oro non si tiene colla violenza; bisogna aver fiducia che resti e riconoscere che siano di tal fatta le condizioni naturali del mercato, che vi rimarrà. Ogni atto violento aggraverà il disagio, cioè, impedirà la reale estinzione del corso forzoso. Quindi, anche per questa nuova via, si dimostra la necessità di rinforzare la base metallica dell'oro nel progetto Magliani.

Lettere Torinesi

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*).

Torino, 10 novembre.

(V) Sebbene varii giorni siano trascorsi dopo le burrascose sedute del nostro Consiglio provinciale, pure le medesime lasciarono ancora dietro di sè un'eco assai poco piacevole.

Diffatti la Deputazione provinciale, poco soddisfatta dell'assolutoria avuta con la votazione incerta ed a lievissima maggioranza dell'ordine del giorno, anzichè no platonico, del consigliere Di Masino, ha rassegnato in massa le sue dimissioni e vuolsi anche che la maggior parte dei demissionari siano risoluti a non voler accettare riconferme.

Si lamentano da tutti le gare di partito, che si sono introdotte nella nostra amministrazione un tempo così tranquilla e sagace, come pure ha fatto poco buona impressione che con poco tatto e minore generosità, siansi volute togliere da sè e riversare le colpe maggiori del famoso Consorzio Chivasso-Orgena sugli impiegati ed in particolare sul segretario-capo, il quale, se posto, suo malgrado, in posizione difficilissima, può avere errato per timidezza e soverchia deferenza, non cessa con ciò di essere un bravo funzionario, assai stimato per la gentilezza dei suoi modi, per la sua attività e buon volere e che da oltre 20 anni serve onestamente la nostra provincia.

Ora si attende la riconvocazione del Consiglio provinciale e si spera che, calmati opportunamente gli animi, lasciate in disparte le sterili gare e le ampollose inchieste, si avviserà a ricondurre al giusto sentiero l'amministrazione della provincia.

Ad ogni modo dobbiamo fin d'ora rallegrarci dell'impulso recente dalla medesima arrecato all'accrescersi e moltiplicarsi dei tramvia attorno a Torino e nelle varie parti della provincia, la quale non rimarrà così seconda a veruna altra nell'arricchirsi di questo nuovo, economico mezzo di celeri comunicazioni.

Il Consiglio comunale ha anch'esso ripigliato in questa settimana le sue adunanze autunnali per la discussione del bilancio e di non poche altre materie importantissime.

Intanto la scorsa domenica a Carmagnola, con rara e lodevole concordia di animi, vi fu gran pranzo in onore del carmagnolese senatore Casalis, prefetto di Torino.

Contemporaneamente al teatro del Verme di Milano, anche a Torino, con uguale buon successo, si rappresenta al Vittorio Emanuele la vecchia ma applauditissima *Stella del Nord* di Meyerbeer, egregiamente diretta dal simpatico vostro Mancinelli.

Domenica prossima poi, si ricomincierà qui la serie dei sempre affollati ed applauditi concerti popolari, onore e gloria del nostro Pedrotti.

Ancora un'ultima notizia e che nessuno

35

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

Mentre i convitati si alzavano per passare nelle altre stanze, la giovane sposa si accostò pallidissima ad Ercole, e senza un rimprovero, a fior di labbro, articolò lentamente:

— Mi dirai tutto, n'è vero?

— Tutto.

E la confessione fu completa in realtà. Ercole non sarebbe stato un uomo onesto, tacendo la circostanza meno significante. Del resto, egli non aveva taciuto per alcun motivo di cui dovesse arrossire; i genitori di Marietta sapevano la cosa da molto tempo, ed essi stessi avevano stimato miglior consiglio lasciare ignorare alla figlia circostanze che potevano agitarla senza necessità.

La giovane sposa sorrise al marito rassicurata. No, non temeva nulla! Comprendeva, senza esserne gelosa, come egli avesse dovuto impallidire e commuoversi. Il passato era ben morto! non è vero?

Ella mantenne la parola, e dalle sue labbra non uscì più la menoma allusione all'antico amore di suo marito. Anche nella mente di Ercole, qualunque ricordo in proposito parve intorpidirsi e morire. Egli era tutto occupato nell'amore di sua moglie, nelle impressioni calme e semplici del suo paese, dove si svolgevano le prime pagine della felicità presente, nei suoi disegni e nei suoi studi. Non pensava a Roma, non ci voleva pensare; in fondo, l'idea del ritorno gli dava un vago senso di paura. Perchè dunque non si avrebbe potuto impiantare qui il laboratorio...?

Un giorno, verso la fine del secondo mese, Ercole non fu in grado di frenarsi e comunicò tale idea a Marietta.

— E perchè dunque dovremmo far qui ciò che gli altri ci preparano laggiù? — chiese la giovane sposa.

Ella guardò fiso il marito con occhi lucenti, ansando per una commozione, tremando per un leggiero fremito. Il fatto è che quella proposta rispondeva ai di lei segreti desiderii. Dalle sue labbra stava per prorompere un pieno consentimento.

Ma essa rimase muta, il suo sguardo si prolungò mutando poco a poco stranamente di espressione. Ella impallidiva nello scorgere il marito pallido; gli leggeva nel cuore, sorprendeva la ragione nascosta della di lui proposta. Era assurdo; ma a lei parve, che il ritorno a Roma fosse necessario per poter sorvegliare la donna che faceva paura a suo marito, e che in questi raccoglimenti della vita di provincia, suo marito ricordava.

— No, sai — diss'ella finalmente; — è meglio ritornare. Ci richiamano troppi interessi.

— Rimaniamo intesi così — rispose Ercole, comprendendo a sua volta quello che succedeva nell'animo della moglie, ed accorgendosi d'essersi tradito.

XXXII.

Quell'anno, per la prima volta dopo il settanta, il bilancio d'Ignazio Tolli presentò un *deficit* molto sensibile. Le spese incontrate per mettar la casa sul piede attuale, avevano assorbito delle somme incredibili.

Ma il male non si limitava a ciò: era facile prevedere che, finito il periodo del lutto, ed il ritiro di Clelia, il sistema di vita adottato, avrebbe reso le rendite inferiori ai bisogni. Si correva incontro agli splendori ed agli sfarzi dell'aristocrazia del danaro, ed i due coniugi erano d'accordo nel programma di sorprendere appunto il mondo col loro lusso, d'imporsi con una pioggia d'oro, con un tumulto di piaceri.

Ignazio sarebbe ritornato agli affari, quando la necessità lo avesse voluto. Egli avrebbe pensato a qualche maravigliosa speculazione, capace di rendere inesauribile la sorgente del danaro cui dovevasi attingere senza risparmio; ma su tale proposito egli si addormentò. Appunto perchè riserbava sè stesso ad una lotta poderosa colla fortuna, aveva diritto di godersi nell'oblio il tempo che si poteva prendere ad intraprenderla, non è vero? Egli aveva il suo amore senile, la sua forte passione, e per ora non doveva preoccuparsi d'altro.

Frattanto, egli aveva preso un espediente, misurando ad impinguare la borsa con un colpo di testa. Aveva alzato tutti gli affitti dei suoi quartieri, non ascoltando le osservazioni ed i consigli del proprio amministratore, stupefatto e spaventato.

Egli rise sul viso dell'amministratore, giunto a prevedere che i quartieri sarebbero rimasti vuoti. Ebbene, se la profezia doveva avverarsi, si sarebbe studiato un provvedimento: per ora, la buona gente doveva pagare, e la quistione era esaurita, non è vero?

Ed Ignazio ritornò ai soddisfacimenti del proprio amore, mentre i prezzi di tutte le locazioni che andavano a scadere, venivano portati ad altezze esorbitanti.

Parve a principio che i fatti gli dessero ragione. Non un solo dei vecchi inquilini accettò i nuovi patti; ma si era appunto in un momento di grandi ricerche di alloggi, ed i quartieri non rimasero vuoti. Fu solo più tardi, verso la primavera, che le difficoltà cominciarono, cominciando le diserzioni ed i vuoti, allo scadere di altri affitti.

Poi gli inquilini che se ne andavano, come quelli che si preparavano a farlo, e come quelli che rimanevano ancora, intonavano cori interminabili contro il proprietario. No, non si era mai visto uno strozzino così colossale, un vampiro di tanta forza!... Un discredito incalzante, contro cui non ci era difesa, demoliva l'impresa, che si reggeva su quel pugno d'indignati e di malcontenti.

Un giorno Ignazio dovette subire una scena ignobile: egli si vide fermato in mezzo alla strada, e coperto di contumelie, prima di avere avuto il tempo di rimettersi dalla sorpresa e quasi di riconoscere l'aggressore.

Era uno dei suoi antichi affittuari, il capo di una famiglia che Ignazio aveva trovata in una delle case da esso acquistate e ridotte. Erano mosaicisti di padre in figlio, e di padre in figlio nati e cresciuti nell'alloggio, che adesso vedevansi costretti a lasciare, per l'ingordigia del proprietario. Quella famiglia aveva lì tutte le sue memorie, tutte le sue affezioni, ci aveva il suo nido. Era un'infamia, non è vero? Mai, avevano tardato di un'ora a soddisfare le scadenze: questa puntualità scrupolosa e tradizionale, la permanenza quasi secolare, dava bene un diritto a qualche riguardo; a non esser presi per la gola. Invece, la famiglia del mosaicista si vedeva messa alla porta brutalmente; e poichè non ci sarebbe stato uno scavezzacollo sì bestia da accettare le pretese del proprietario, si preferiva lasciar vuoto, come tanti altri, l'alloggio.

Il dolore del mosaicista si sfogava in ingiurie atroci, ma Ignazio non n'era tocco. Ascoltava con uno stoicismo ebete, non comprendendo il disperato, infastidendosene sì più, come di un contrattempo. Forse per ciò solo fu grato alla guardia di città, che costrinse il mosaicista a lasciarlo in pace. Aveva altro pel capo! Dopo due giorni di vive inquietudini, ritornava appunto in quel momento a casa, trionfante per avar concluso un affare famoso. Nel suo portafogli c'erano diecimila lire, che aveva quasi disperato di possedere così presto.

La realtà è, ch'egli s'era dato in mano degli usurai della peggior lega, come un disperato qualunque. Gli era presa la vertigine dei debiti rovinosi, e con tutto il lusso di sua moglie, non si arrivava a capire in qual modo egli consumasse tanto danaro. Ma Clelia era travagliata da una febbre di dissipazione che soffocava i suoi istinti di bottegaia. D'improvviso si era lasciata sopraffare da una spensieratezza fanciullesca. Aveva perduto il concetto del valore del danaro, correva stupidamente alla propria rovina senza accorgersene affatto.

Era arrivata, ecco, e bisognava trionfare a qualunque costo. Il chiasso e le ostentazioni della *parvenue* diventavano per lei una necessità. Bisognava sorprendere ed abbacinare; fare che lo strepito intorno al proprio nome ed alla propria figura non si riposasse un istante.

In effetti, erasi innalzata al grado di donna alla moda, ma ella capiva che la sua vittoria ed il suo trionfo non erano solidi. La spinta l'aveva portata in una sfera dove le sue smodate ambizioni non avrebbero precisamente mirato, e dove l'origine della ricchezza, della beltà e dello strepito erano i soli, ma anche i necessari elementi di riuscita. Non aveva potuto varcare i limiti del gran mondo, legittimamente blasonato della grossa borghesia seria e rispettabile.

(Continua)

sin' ora ha data ai cortesi lettori dell'*Opinione*, è quella dei testè felicemente compiuto rivestimento della Mole Antonelliana, la quale perciò fa ora superba mostra di variopinti lastroni bellamente disposti a scacchiera.

Notizie militari

L'Italia Militare annunzia che con regio decreto del 22 ottobre 1880, il maggior generale Colli di Felizzano marchese Carlo, comandante la 3ª brigata di fanteria, venne nominato membro della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, n. 5163, in sostituzione del maggior generale Borghesi comm. Filippo.

— Leggiamo nell'*Esercito*:

« È confermata la notizia che tra breve alcuni maggiori di fanteria, che già ne fecero parte col grado di capitano, saranno richiamati nel corpo di stato maggiore.

Molti giornali si sono occupati della Vanghetta Linneman, di cui si vorrebbe armata la fanteria e che fu data in esperimento durante le recenti manovre anche a parecchi battaglioni della nostra fanteria.

Se le nostre informazioni sono esatte i rapporti pervenuti al ministero della guerra sopra questo istrumento sarebbero favorevolissimi, ma l'idea di munirne la nostra fanteria, sarebbe stata almeno per ora, messa da parte per ragioni di economia. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Bologna, 17 novembre. — Fra le recenti disposizioni del sig. ministro della guerra una è doluta specialmente ai bolognesi, quella per cui vien tolto dall'esercito il tenente colonnello Pietro Inviti, nostro concittadino e comandante questo distretto militare. L'Inviti fino dal 1848 ha consacrato alla patria l'ingegno, il cuore, la vita, ha combattuto tutte le guerre dell'indipendenza, ha preso parte come membro del Comitato della Società nazionale alla preparazione del 1859, ha insomma dato tutto se stesso alla causa nazionale. Tale è l'uomo che la recente disposizione del sig. ministro della guerra ha condannato forzatamente al riposo, e Bologna intera, che si onora di un tal cittadino, Bologna intera se ne duole.

L'Inviti nel lasciare il comando del suo distretto ha indirizzato ai suoi sottoposti il seguente ordine del giorno. Le sue parole sono nobili e gravi. Esse, nella loro stessa rassegnata mestizia, dovrebbero suonare amara rampogna a più d'uno:

« *Ordine del giorno*

15 novembre 1880.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!

Nel lasciare il comando di questo distretto militare non posso a meno di rivolgervi una parola che esprima il dolore che provo cessando di essere vostro capo e terminando così la mia carriera militare.

Questo mio dolore amo significare altamente perchè esso misura l'affetto che ho nudrito per tutti voi ed esprime la maggior lode che potrei darvi. Vi ho amato perchè eravate degni della mia stima.

Nell'ultima pagina della mia vita militare sono scritti tutti i vostri nomi, nè alcuno potrà mai cadermi dalla memoria. Non si dimenticano i primi compagni d'arme, nè gli ultimi.

Il buon nome che si acquistò questo distretto, posto insino ad oggi sotto i miei ordini, non è opera mia soltanto. È opera di tutti voi, è il risultato necessario di un lavoro assiduo, concorde e dell'adempimento stretto, coscienzioso del nostro dovere. Tale ricordo consoli me e voi di questo amaro distacco.

Esortazioni non ho d'uopo di farvi. Vi conosco bene! Siate dunque sempre eguali a voi stessi, orgogliosi di appartenere all'esercito, che è il fondamento e la difesa della libertà, dell'indipendenza e dell'unità della patria.

Con questi sentimenti mi accomiato da voi e vi prego di accogliere il mio ultimo ed affettuoso saluto. »

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — I giornali viennesi del 16 in parecchi telegrammi di Agram recano nuovi particolari sulle scosse di terremoto che fecero subire tanti danni a quella città. I chimici esaminano le sostanze rigettate dai cosidetti *vulcani fangosi* di Resnik, presso Agram e constatarono che non provengono da molta profondità quindi non danno motivo diretto ad apprensioni.

I lavori di ristauro continuano attivamente; si considera come un sintomo favorevole che le antiche screpolature si allargano soltanto di rado e poco.

Nella navata destra del Duomo un arco di comunicazione nel crollare ha aperto una fossa scoprendo molte bare collocate le une accanto alle altre. Il coperchio venne ridotto in frantumi; è visibile in una di esse lo scheletro, avvolto in panni neri e polverosi d'un uomo per nome Morgenstern, probabilmente un prete o canonico.

Ogni giorno aumenta la certezza che lo stupendo Duomo potrà essere conservato soltanto coi più gravi sagrifici.

Furono raccolti sinora 15,000 fiorini.

— Il 16 corrente alle 12 1/2 di notte furono sentite altre due violente scosse consecutive. Gli abitanti fuggirono spaventati dalle case.

Anche ad Innsbruck vennero sentite scosse di terremoto.

— La seduta della Camera dei deputati di Pest del 15, nella quale fu presentata l'interpellanza sui fatti di Clausenburgo, riuscì molto tempestosa.

Il presidente del Consiglio, sig. Tisza venne più volte interrotto dall'estrema Sinistra, mentre assicurava che dopo una severa inchiesta gli ufficiali colpevoli sarebbero puniti. Il deputato Eötvös esclamò che il ministero è causa di questi fatti, che si ripetono troppo spesso; un altro deputato accusò il governo di travisare i fatti. Il sig. Tisza promise che comunicherebbe alla Camera i risultati dell'inchiesta.

— Più recenti notizie da Clausenburgo annunziano che il redattore Bartha è fuori di pericolo.

L'Associazione dei giornalisti ungheresi pubblicò una energica protesta contro l'aggressione che qualifica di attentato alla libertà di stampa.

GERMANIA. — Ecco il testo dell'interpellanza presentata alla Camera dei deputati prussiana dal partito progressista:

« Da qualche tempo si promuove un'agitazione contro i cittadini dello Stato prussiano israeliti, che diede occasione a deplorevoli eccessi e ad un'agitazione profonda. Questo movimento ha preparato una petizione diretta al signor cancelliere dell'impero e presidente del ministero in cui si fanno le seguenti domande (seguono i quattro punti della petizione coi quali si chiede che gl'israeliti non possano esercitare certe professioni come giudici, ecc., e che il governo impedisca l'immigrazione israelitica in Germania). In relazione alla medesima i sottoscritti si permettono di rivolgere al regio governo la domanda: Qual posizione intende esso assumere di fronte a simili pretensioni che tendono a far cessare la uguaglianza di diritti perfettamente costituzionali dei cittadini dello Stato israeliti? »

L'interpellanza sarà discussa venerdì o sabato.

— La notizia della morte del generale von Goeben produsse la più penosa impressione nei circoli militari e politici di Berlino. Il generale Goeben era ritenuto come uno dei più capaci strategici e si avevano in lui ancora grandi speranze.

RUSSIA. — Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che due dei nichilisti condannati a morte dal Consiglio di guerra, Kvatkovsky e Presniakoff furono appiccati la mattina del 6 alle 8 nell'interno della cittadella.

L'imperatore commutò nei lavori forzati a perpetuità la pena di morte pronunciata contro Chirajeff, Tischonad e Tkiadsky.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 novembre.

(*53ª della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato e del sunto delle petizioni.

DI SAMBUY chiede l'urgenza per la petizione con la quale il Comizio agrario di Torino rivolge alla Camera vive rimostranze contro il modo di applicazione della legge sulla fabbricazione dell'alcool in quella parte che riguarda le esenzioni di tassa, ed invoca solleciti ed efficaci provvedimenti.

L'urgenza è ammessa.

ROMANO GIUSEPPE presta giuramento.

MERZARIO presenta la relazione sul bilancio di prima previsione pel ministero di agricoltura e commercio pel 1881.

GIOVAGNOLI propone di modificare l'ordine del giorno ponendo dopo la discussione del bilancio di grazia e giustizia e dopo gli altri che saranno pronti, il disegno di legge per modificazioni della legge intorno alla composizione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

BONGHI osserva che con la modificazione proposta non si avrebbe nessun cambiamento favorevole alla discussione della legge accennata dall'on. Giovagnoli.

CAVALLETTO nota che vi sono altri disegni di legge più urgenti di quello indicato dall'on. Giovagnoli, epperò si oppone alla proposta da lui fatta.

MASSARI ricorda come sia urgentissimo anche il disegno di legge per la tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone. Si astiene tuttavia dal fare proposte di modificazioni all'ordine del giorno.

PRES. Tenendo conto dei desideri fin qui espressi circa l'urgenza della discussione dei diversi disegni di legge, risulta evidente che la disposizione dell'ordine del giorno è opportuna. Invita quindi l'onorevole Giovagnoli a desistere dalla sua proposta.

GIOVAGNOLI desiste, aggiungendo che anche disegni di legge che sembrano di poca importanza possono dare luogo ad una lunga discussione, come accadde ieri; e quello per modificazioni della legge sul Consiglio superiore di pubblica istruzione è importante ed urgente.

VILLA (ministro di grazia e giustizia) rileva l'urgenza assoluta del disegno di legge per la rinnovazione della durata trentennaria delle iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche (Approvazioni). Propone che sia discusso prima del bilancio di grazia e giustizia (Sì! sì!) Accenna brevemente ai danni che verrebbero dal procrastinare questa discussione.

La proposta del ministro è approvata, e si passa alla discussione del progetto da lui indicato:

PANATTONI espone i dubbi avuti nell'esame di questo disegno di legge, specialmente circa l'art. 41 delle disposizioni transitorie in quanto sono applicabili alle provincie della Toscana. Il Codice ha voluto unificare il sistema ipotecario, ed è necessità che si estenda alle provincie toscane il principio stabilito nella legge, della durata trentennaria. Propone perciò il seguente emendamento: Dopo le parole: « per le provincie di Venezia e di Mantova » si aggiungano le parole: « come pure le iscrizioni accese o rinnovate sotto l'impero della legge del governo della Toscana del 17 marzo 1860, e della legge italiana 8 luglio 1860 », ecc.

LUCCHINI ODOARDO, non contrastando quanto ha esposto l'on. Panattoni, propone in via declaratoria dell'articolo unico della legge due articoli aggiuntivi.

SAMARELLI, pur riconoscendo l'opportunità di questa che è una legge d'interpetrazione, non gli pare chiara l'ultima parte dell'articolo.... del disegno di legge e perciò propone il seguente emendamento, dopo le parole: *per trent'anni dalla loro data*: « Per essere però conservate anche dopo il trentennio bisogna rinnovarle prima che scorra l'intero termine di anni trenta, a senso dell'articolo 2001 del Codice civile. »

VILLA (ministro) espone le ragioni del progetto di legge e non accetta l'emendamento dell'on. Panattoni.

FORNACIARI (relatore) svolge delle considerazioni in appoggio del progetto di legge della Commissione e del ministro.

MANTELLINI parla in appoggio dell'emendamento Panattoni.

Dopo breve discussione alla quale partecipano gli on. Fornaciari, Mantellini, Mancini e Panattoni, si passa all'esame dell'articolo unico.

È approvato un emendamento aggiuntivo dell'on. Samarelli accettato dal ministro e dalla Commissione.

L'articolo primo è approvato nei seguenti termini:

« Le nuove inscrizioni dei privilegi e delle ipoteche, che siano state effettuate in relazione alle disposizioni transitorie contenute nei due capoversi dell'art. 38 del regio decreto 30 novembre 1865, n. 2606, esteso anche alla provincia romana col regio decreto 27 novembre 1870, n. 6030, e nell'art. 34 del regio decreto 25 giugno 1871, n. 284 (serie 2ª), per le provincie della Venezia e di Mantova, conservano il privilegio o l'ipoteca per 30 anni dalla loro data e non hanno bisogno di essere rinnovate prima della scadenza di questo termine. »

È approvato il seguente articolo secondo:

« Il termine stabilito dal secondo capoverso dell'art. 41 del decreto legislativo del 30 novembre 1865, n. 2606 è prorogato a tutto il 1881. »

Un articolo terzo proposto dall'on. Lucchini non è approvato.

PRES. Si passa alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge e dei tre discussi ieri.

BORTOLUCCI vorrebbe si discutesse ora il progetto per modificazioni delle circoscrizioni ipotecarie nelle provincie di Modena e Reggio.

PRES. In principio di seduta si stabilì di non fare altre variazioni nell'ordine del giorno.

BORTOLUCCI insiste.

La proposta dell'on. Bortolucci è approvata.

DE CRESCENZIO presenta la relazione sul progetto di legge concernente le prove generiche nei giudizi penali.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge indicato dall'on. Bortolucci per modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.

I nove articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge discussi ieri e dei due discussi oggi.

Si terrà conto dei nomi degli assenti, per pubblicarli nella *Gazzetta Ufficiale* (Bene).

CAPPONI (segretario) fa l'appello nominale.

PRES. Risulta che la Camera non è in numero. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e le votazioni si rinnoveranno domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Roma e Casa Savoia. — Sabato è giorno di festa: ricorre il giorno genetliaco della graziosa Regina.

Sappiamo che il sindaco solleciterà, anche per la Giunta comunale, l'onore di una udienza reale in quel giorno, affine di attestare a S. M. la Regina i sentimenti di devozione e di affetto inalterabili che nutre per essa la cittadinanza di Roma.

Crescenza. — In seguito alle intemperie di questi giorni il Tevere cresce. Da Orte giunsero ieri alle autorità di Roma i seguenti due telegrammi:

« Ore 12 — Metri 2 20. Tempo nuvolo.

« Ore 12 30 — Metri 5 51. »

Fortunatamente le proporzioni di aumento date da quei due telegrammi a mezz'ora d'intervallo non si sono punto mantenute. Anzi il sereno del tempo dà certezza che ogni pericolo è già assolutamente scomparso.

Arrivi e partenze. — Ieri, proveniente da Bologna, ha fatto ritorno in Roma l'onorevole Minghetti.

Il conte Coello, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, è partito alla volta di Parigi, chiamatovi da un telegramma che annuncia essere la contessa malata di bronchite.

Cicalate bilisse. — L'organo agostiniano torna per la quarta volta sulla colonna di Enrico IV. E ne dice delle solite. Tralasciamo la questione dell'importanza storica di quella colonna in riguardo alla qualità del fatto che essa ricorda: è chiaro, come già dicemmo, che non è questo il terreno sul quale a Roma può discutersi. È perciò che non ci occupiamo delle ciarle storiche della *Voce* e dell'*Aurora*. — L'organino vorrebbe far convergere su quel punto la controversia, ma dubitiamo che vi sia chi si presti a quella mira. E veniamo al resto. Esso sentenzia, con il solito suo tono d'infallibilità, che la colonna « non ha, a giudizio di chiunque, alcun pregio artistico. » Non ha a giudizio di *chiunque?* O se c'è chi contraddice e a cui voi rispondete?

Quel cronista dunque scrive male, o almeno non scrive meglio di noi. In quanto poi alla sostanza del giudizio, noi ci permettiamo asseverare che la croce in testa al monumento, bronzo di buon cesello e fusione, del 1600, ha perciò solo un valore eminentemente artistico nel mercato europeo.

Poi seguita: « La Commissione archeologica che ha proposto alla Giunta di rialzare la colonna non è la Commissione archeologica nominata dal governo in parte e in parte dal municipio e dalla provincia, presieduta dal prefetto. » Che significa questa frase? Sappiamo che nessuno dei componenti la Commissione archeologica municipale appartiene a quella provinciale, se se ne tolgono il Visconti, ora defunto, e il prof. De Rossi, designati appunto dal comune al governo. Ma noi riteniamo che la Commissione provinciale c'entri proprio niente, trattandosi di ricostruire un monumento già esistente, e sia quindi per nulla competente, malgrado che ad essa appartenga l'archeologo-professore di comune conoscenza.

Il cronista dell'organino, che ha speciale obbligo di conoscere le cose capitoline, dovrebbe inoltre sapere che la Commissione archeologica non ha fatta alcuna proposta.

Il monumento esisteva già e tutti lo ricordano; quando però si trattò di abbassare la strada fu rimosso e l'ufficio tecnico, per non tenere esso la croce che presenta un incontestabile valore, l'affidò precariamente alla Commissione, invitandola insieme a dichiarare in qual luogo si sarebbe potuto meglio rialzare dopo sistemata la strada.

E la Commissione ora non fa che restituire all'ufficio tecnico ciò che era su quella strada, affinchè vi sia ricostruito.

In ultimo si fa un disperato appello al prefetto. E perchè disturbare quel — gentiluomo liberalissimo? È forse in pericolo lo Stato? O Roma fa la Comune?

Parliamoci chiaro e facciamoci sentire a tutti. Si vuole ad ogni costo suscitare zizzanie in Consiglio e dividerlo in due partiti, affinchè dalla confusione che ne deriverà, possa uscir fuori un sindaco o commissario regio, fa lo stesso, che qualcuno tiene da un pezzo *in pectore*. Ma come codeste manovre sono già andate a monte altra volta, faranno un fiasco solenne anche adesso.

Finalmente. — Dopo tre giorni impiegati a ricevere l'imbeccata, un organetto ha parlato sulla proibita illuminazione per l'arrivo delle LL. MM.

Si ammette tutto e, a scusa del contegno delle autorità, ci si rimprovera di non apprezzare la responsabilità del governo a proposito della sicurezza dei Sovrani. Capite? Si parla a noi di questo. Ma se c'è stato qualche volta qualche disordine è avvenuto sotto la Destra oppure sotto la Sinistra? Eppoi il pericolo sta forse nella luce a bengala? Il buio è più sicuro? E allora perchè il ministero lascia uscire i Sovrani di giorno? O perchè non si prova a coprire il sole? La cosa potrebbe essere meno impossibile di quello che pare. I fasti della riparazione non annoverano il miracolo di un ministro che ha fatto piovere?

È proprio roba da ridere.

Esami al ministero degli affari esteri. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei giovani che, dietro presentazione di regolare domanda, sono ammessi agli esami di concorso per la carriera diplomatica che avranno principio presso il ministero degli affari esteri il giorno di lunedì 22 corrente alle ore 9 antimeridiane. Eccolo:

Albertoni avv. Francesco, domiciliato in Cremona;

Andreozzi Pietro, domiciliato in Roma;

Bollati avv. Riccardo, domiciliato in Novara;

Bottaro-Costa Francesco, domiciliato in Firenze;

Corissa avv. Lodovico, domiciliato in Torino;

Ferrara avv. Enrico, domiciliato in Napoli;

Galletti-Cambiagi avv. Arturo, domiciliato in Torino

Gallina avv. Giovanni, domiciliato in Torino;

Negri avv. Enrico, domiciliato in Torino;

Polacco avv. Giorgio, domiciliato in Milano.

Piccolo Corriere

Ferri del mestiere. — Due muratori che lavoravano in una fabbrica a piazza dell'Indipendenza, vennero tra loro a contesa. E cominciarono a manovrare coi ferri del mestiere: l'uno, con un mattone, l'altro, con una pala. Furono fermati dai compagni e dalle guardie quando si erano già feriti tutti e due.

Coltellate. — Certo Giulio Angarelli, pel solito giuoco, venne ieri a rissa fuori porta San Lorenzo con tre suoi compagni. Dopo una salata d'ingiurie, a rinforzo degli argomenti, cavò un coltello e cominciò a tirare botte da orbo. Fortunatamente vennero presto le guardie; tuttavia, l'Angarelli aveva già colpito due dei suoi avversari, producendo a ciascuno due ferite guaribili dai 15 ai 20 giorni.

I nostri sindaci. — Con recenti decreti sono stati nominati Biasi dott. Luigi, Monetti Giuseppe, Dasti cav. Luigi a sindaci dei comuni di Falvaterra, Ponzano Romano e Corneto Tarquinia, e sono stati

APPENDICE

ARCHEOLOGIA

Nel marzo 1879 il C. Rodolfo Lanciani dava principio nella R. Università di Roma, per incarico del ministero di pubblica istruzione, ad un corso libero di lezioni sulla topografia antica romana.

È troppo chiaro il nome del valente archeologo, perchè faccia mestieri di dire con quanta dottrina egli tratta una materia che fu per lui tema prediletto, se non unico, di lunghi studi.

Ripigliandosi fra pochi giorni le lezioni, crediamo non debba riuscire discaro un cenno brevissimo delle materie trattate nel decorsi due anni scolastici.

Esordito con un cenno sulla importanza di questo studio, il prof. Lanciani faceva una rapida rassegna della bibliografia, dei manoscritti e dei lavori grafici che si hanno sulla materia; passava quindi a ragionare della costituzione fisica del suolo di Roma e del singolare fenomeno del sopraelevamento artificiale del medesimo; parlava poscia dei materiali usati dai romani nelle loro costruzioni e del vario genere di queste, dando con ciò interessanti notizie preliminari allo studio dell'antica topografia romana.

Seguiva la descrizione delle grandi linee topografiche, cioè delle mura urbane, degli acquedotti e del Tevere, e circa la prima descriveva la cinta della Roma quadrata e i suoi avanzi, indi quella capitolina. Dopo avere accennato alla probabilità che pur fosse recinto il Viminale, passava a descrivere le mura dell'epoca dei re, attribuite a Servio Tullio, enumerandone i molti avanzi che pongono oggi il topografo in grado di determinarne con sicurezza il perimetro.

Estendevasi specialmente nella descrizione dell'aggere e delle sue opere di difesa; parlava delle porte e del sito loro nell'interno recinto, discutendo la questione se questo si estendesse anche in destra del Tevere alla quale ipotesi egli si chiariva contrario, non escludendo con ciò l'esistenza di antichissimo recinto fortificato sul Gianicolo.

Illustrò le memorie che si hanno di successivi allargamenti del pomerio; mentre le mura di Servio andavano man mano scomparendo coll'addossarvisi di private costruzioni, al punto, che già ai tempi di Augusto, Dionigi di Alicarnasso asseriva di non averne più potuto riconoscere l'andamento.

Mediante semplici cippi erano stati fissati i limiti di taluni degli allargamenti suddetti, sino a che Aureliano recingeva di nuove mura la Roma de' suoi tempi, grandemente estensi al di là della cinta di Servio.

Le mura di Aureliano sono in sostanza le attuali, per la sinistra del Tevere, mentre poche traccie ne rimangono nel Trastevere, dove seguivano una linea ora interna, ora esterna alle mura odierne, che sono opera progiata dei Papi. Grandi restauri vennero fatti alle mura aureliane da Arcadio ed Onorio; cosicchè passano oggi comunemente sotto il nome di mura di Onorio.

Della seconda grande linea topografica, gli acquedotti, trattò a lungo, descrivendo uno ad uno i nove menzionati da Frontino, indi i cinque successivi costruiti più specialmente in servizio di stabilimenti termali o di altri edifizi imperiali. Un dotto lavoro sugli antichi acquedotti romani, dovuto allo stesso esimio professore, vedrà la luce fra giorni, preceduto dal giudizio della illustre Accademia dei Lincei la quale stimava degno l'autore del premio istituito dalla saggia munificenza del Re.

A questo punto avevano termine le lezioni del primo anno scolastico, e con lo studio della terza grande linea topografica, il Tevere, incominciavano, nel dicembre 1879, quelle del secondo anno.

Il tema usciva ampiamente svolto in sette lezioni, muovendo da un cenno storico sulle controversie circa la potabilità delle acque di quel fiume: seguiva l'esame della sistemazione datagli dai romani, nei tempi imperiali o prossimi, e ciò porgeva occasione di parlare degli antichi muraglioni, di cui il professore descrisse gli avanzi che tuttora ne restano, per una totale lunghezza di circa mezzo chilometro; espose poi particolareggiate notizie su ciascuno degli otto antichi ponti. A lungo si intrattenne sulla navigabilità del Tevere e sulle grandiose opere che a questa servivano, come i Navalia e l'Emporio, pochi avanzi del quale ne rimangono nella vigna Torlonia, a Ripagranie.

Fe' cenno delle molte iscrizioni antiche scopertesi in quei pressi, che ne danno notizia delle corporazioni commerciali e dei numerosi edifizi che sorgevano in quel sito, tutti in servizio del commercio, di cui rivelano la somma importanza, pari a quella della grande metropoli che lo animava.

Quasi di un portato dell'emporio, venne a dire del vicino monte Testaccio che da esso ripete la sua esistenza; essendo ormai opinione accettata, che il cumulo di rottami onde si compone sia derivato dalle anfore e da altri vasi fittili di cui si servivano gli antichi per trasportar derrate da lontani lidi e specialmente frutta secche, miele, pesce acconciato ed anche liquidi.

Dopo discussa la questione sul livello antico del Tevere, veniva ad un confronto fra le opere di sistemazione intraprese oggi e quelle eseguite o progettate dagli antichi; fra le quali, è singolare il vedere come ricorra poco meno che identità, se si escludano i grandi collettori laterali al fiume, quali non ebbero gli antichi, come ce lo attestano gli sbocchi sul Tevere delle loro cloache.

Che mercè quelle opere, ottenessero i romani l'intento di liberare la città dalle inondazioni ordinarie, è ragionevole il crederlo, tanto più dopo la recente scoperta di edifizi antichi alla Farnesina con mirabili pitture e stucchi, la cui esistenza, avuto riguardo al livello degli edifizi medesimi, mal si concilierebbe, senza una efficace difesa dalle piene ordinarie.

Un rapido cenno sulla vecchia controversia, se nell'alveo del Tevere possano esistere numerosi ed importanti oggetti di antichità poneva termine allo studio dell'ultima delle grandi linee dell'antica topografia romana.

A queste lezioni non si poteva al certo tenere estraneo l'argomento della malaria presso gli antichi; poichè il topografo ha messo in luce avanzi di opere maravigliose da essi compiute per menomarne gli effetti deleterii: e siccome la causa prima del male è dovuta alla stessa fisica costituzione del suolo, che rende difficile la filtrazione delle acque; così le opere suddette avevano appunto per mira il prosciugare le scole; e tutto fa credere che gli antichi raggiungessero, almeno in gran parte, l'intento; bastandoci a provarlo il fatto, storicamente compiuto ed archeologicamente confermato, che là, dove più infierisce oggi la malaria, ivi sorgevano amene ville e persino imperiali residenze.

Entrando ora più da vicino nello studio della topografia antica della città di Roma, prendeva il prof. Lanciani per guida, nel descriverla, le quattordici regioni in cui Augusto la divise, premettendo le notizie di tutto quanto si conosce delle divisioni anteriori e posteriori all'augustana, risalendo per le prime sino a quella di Romolo, in tre tribù, indi di Servio Tullio in quattro regioni, palatina, collina, esquilina, suburrana. Accennò alla successiva divisione fra pagani, o abitanti fuori della cinta Serviana, e montani, nell'interno, per venire così alle quattordici regioni di Augusto, il quale ne costituiva due di ciascuna delle quattro di Servio Tullio e ne formava sei nell'abitato esterno.

Dette regioni s'intitolavano: 1. Porta Capena, 2. Celimontana, 3. Iside e Serapide o forse Moneta, 4. Tempio della Pace o probabilmente Suburra, 5. Esquilina, 6. Alta Semita, 7. Via Lata, 8. Foro Romano, 9. Circo Flaminio, 10. Palatina, 11. Circo Massimo, 12. Piscina pubblica, 13. Aventina, 14. Transtiberina; divisione codesta che rimase in vigore forse a tutto il secolo sesto dell'E. V., mentre si ha notizia di una contemporanea divisione ecclesiastica, che rimonterebbe ai tempi di San Clemente Papa, in sette regioni: Aventina, Capitolina, Esquilina, Quirinale, Via Lata, Campomarzio e Trastevere.

La catastrofe che subì Roma nel sesto secolo, onde fu riempita di ruine e stremata di popolazione, portò la necessità di un nuovo riparto che vuolsi fosse di dieci regioni, rimaste in vigore sino al pontificato di Sisto V, e al quale si sostituiva il presente, in quattordici rioni.

Incominciava qui la illustrazione delle singole regioni di Augusto, svolgendo nell'anno scolastico, compiutosi nel giugno scorso, quella delle prime quattro, cioè: Porta Capena, Celimontana, Iside e Serapide, Tempio della Pace.

Cominciando per ciascuna regione dalla etimologia del nome e dal ricercare se fosse contemporaneo alla costituzione di essa, ovvero posteriore a quale caso potesse essere in origine il vero nome della regione; ne sono poscia determinati i confini, indi vengono esposte tutte le notizie che si hanno sui vari edifizi pubblici di ciascuna regione e sul sito loro, sia che ne sussistano ancora avanzi o tracce, sia che ne sopravvivano solo memoria. Vengono poi date per ogni regione le notizie raccoltesi intorno ai palazzi privati o *domus* (poco sapendosi delle *insulae* o agglomerazioni di case da affitto) indi dei vici e della distribuzione delle acque nella regione. Con una rassegna delle varie scoperte fattesi in ogni tempo, di oggetti di arte antica, nel perimetro della regione, viene chiusa la importante, quanto completa illustrazione.

Frequenti escursioni sul sito, dirette dal professore stesso e la citazione di tutte le fonti d'onde derivano le notizie porgono mezzo di sempre meglio apprendere la materia, per chi lo ami.

Con la descrizione della importante regione quinta, la Esquilina, così ricca di recenti scoperte, avrà principio in breve il terzo anno.

Questi cenni brevissimi, mentre valgono a dimostrare la importanza dello studio, siano d'incitamento a sempre maggior concorso anche da parte di chi amasse seguirlo con la modesta veduta di trarne sicura guida all'ammirazione di tante memorie e di tanti avanzi della romana grandezza.

accettate le dimissioni del signor Scristoli Augusto, sindaco di Monte Romano.

Conferenza. — Venerdì, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Società generale operaia, via dei Soldati, numero 23, primo piano, il socio Federico Ingami terrà una conferenza sul tema: *Gli apostoli della corruzione.* Ingresso libero.

Domenica, 21 corrente, avendo luogo il banchetto sociale, l'escursione archeologica sarà rimandata ad altra domenica.

Questione risoluta. — Il calzolaio Toretti Oreste, verso le 4 di ieri, s'incontrò sulla piazza di S. Giovannino della Malva, in Trastevere, con un carrettiere, soprannominato l'Orso. Tra i due c'era stato un contratto di vendita di un orologio, ma il compratore non voleva ancora pagarne il prezzo. Perciò cominciarono ad altercare, ed invece di portare la questione al tribunale, il calzolaio cavò di tasca un trincetto e vibrò due colpi all'Orso.

Il carrettiere fu trasportato, moribondo, all'ospedale di S. Gallicano; l'altro venne preso ed arrestato.

Nomina. — Sappiamo che a segretario dell'Accademia di Santa Cecilia è stato nominato, in seguito a concorso, il maestro Parisotti. Siamo lieti che la scelta sia caduta sopra un maestro di musica.

Nuovo mercato. — Il sindaco avvisa: In conformità della risoluzione presa dalla Giunta Municipale nella seduta del 30 ottobre p. p., si previene il pubblico che, in via provvisoria e di esperimento, verrà permesso, ad incominciare dal 20 corrente mese e in tutte le ore del giorno, il deposito e la vendita all'ingrosso di derrate alimentari in quella parte di via dei Cerchi che sarà a tale uso designata e circoscritta con colonnette. Questo nuovo mercato sarà regolato con le stesse speciali disposizioni ora vigenti in quello all'ingrosso di Campo di Fiori.

Accademia di S. Luca. — Ieri giorno furono ricevuti dal ff. di sindaco l'ingegnere Montiroli ed il cav. Azzurri, dell'Accademia di S. Luca, recatisi al Campidoglio per prendere i definitivi accordi sull'inaugurazione, che dovrà aver luogo fra qualche giorno, della Biblioteca Sarti.

Tutto è pronto e deciso. Si aspetta solo il catalogo della Biblioteca che si sta stampando a Firenze.

Edilizia. — Il sindaco ha ripresa la pratica relativa al prospetto del palazzo Torlonia sulla via Nazionale. Speriamo in un accomodamento amichevole.

Incendio. — Anche ieri, non si sa come, si appiccò il fuoco ad un fienile fuori porta S. Sebastiano.

Accorsero i pompieri, ma il fuoco non fu potuto domare. Il fienile è distrutto.

Funerali. — Domenica nell'abazia di Grottaferrata avranno luogo solenni esequie in suffragio del cardinale Pacca.

Ricevimento. — Il Pontefice ricevette ieri, mons. Nulty, vescovo di Meath in Irlanda, che gli offrì quarantamila lire in oro, raccolte nella sua diocesi.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

18 novembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Milano	745,2	1/4 cop.	—	11,4	6,3
Venezia	744,8	tutto cop.	tranq.	15,1	11,6
Torino	745,4	1/2 cop.	—	9,0	4,1
Modena	745,0	3/4 cop.	—	17,0	8,8
Genova	746,2	sereno	agitato	16,8	11,6
Pesaro	746,8	pioggia	l. mosso	18,4	11,0
Porto Maurizio	746,5	sereno	agitato	13,7	8,0
Firenze	746,7	tempora.	—	17,0	11,0
Urbino	747,2	tutto cop.	—	14,8	8,5
Livorno	746,2	tutto cop.	agitato	17,9	13,2
Città di Castello	748,6	3/4 cop.	—	16,2	6,0
Camerino	751,7	pioggia	—	14,4	8,0
Aquila	747,2	tutto cop.	—	15,6	8,9
Roma	749,8	tutto cop.	—	19,2	13,1
Foggia	749,1	1/2 cop.	—	19,3	12,6
Napoli	749,9	tutto cop.	tempest.	18,4	13,2
Potenza	750,3	3/4 cop.	—	14,3	6,3
Lecce	754,2	3/4 cop.	—	19,0	14,2
Cosenza	754,6	1/2 cop.	—	18,0	9,7
Cagliari	753,4	1/2 cop.	tranq.	19,0	12,0
Catanzaro	751,5	1/4 cop.	—	18,2	11,6
Messina	753,7	1/2 cop.	agitato	—	—
Palermo	754,8	3/4 cop.	mosso	21,1	16,5
Caltanisetta	755,5	sereno	—	15,6	10,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	5 10a	8 15a	3 —p	9 —a
Civitavecchia-Orbetello	2 15a	5 —p	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	9 05a	*10 50a	6 30p	*10 5p
Ancona-Perugia, ecc.	*9 05a	6 30p	*10 40p	—	—
Napoli	*8 40a	*9 —a	4 35p	—	*10 5p
[illegible]	7 05a	9 35a	11 35a	5 7p	—
[illegible]	8 15a	10 —a	4 15p	—	—
[illegible]	8 15a	7 30a espr.	4 15p	3 —p	8 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	9 40a	12 45p	1 45p	7 30p	9 50p
Orbetello-Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
[illegible]-Firenze	8 —a	8 05a	12 27p	6 50p	—
[illegible]-Ancona	6 05a	12 27p	8 50p	—	—
Napoli	6 25a	8 40a	8 05p	7 05p	10 20p
[illegible] Frascati	8 55a	1 35p	7 25p	8 20p	—
[illegible]	1 05a	4 11p	7 33	—	—
[illegible]	—	12 45p	1 45p	7 35p	9 40p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Furto pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

(*Udienza del 18 novembre*).

L'avvocato della parte civile, Pierantoni, nella sua replica, riassumendo tutti i fatti e le circostanze inerenti alla presente causa, ha ribadito l'accusa, cercando demolire tutti gli argomenti emessi dalla difesa. Egli parlò per tutta l'udienza. — Oggi (19) replicherà pure il sostituto procuratore generale, comm. Borelli.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Jannuzzi dif. Severo.

(*Udienza del 18 novembre*).

Oggi si presentò al giudizio dei giurati Filippo De Giovanni, cameriere del conte Pio Filippani, imputato, dietro querela del suo padrone, di furto continuato d'oggetti d'oro e della somma di 150 lire. Non essendo emerso dal dibattimento nè prova, nè indizi convincenti, il Giurì lo assolvette completamente. Il povero De Giovanni è vedovo e padre di sei figli!

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 20, al teatro Argentina avrà luogo una serata di gala pel fausto natalizio di S. M. la Regina. Si eseguirà l'opera *Dolores*. Si spera che S. M. la Regina assisterà alla rappresentazione.

La *Saffo*, colla signora Urban protagonista, andrà in iscena la sera di martedì, 23 corrente.

— Questa sera, venerdì, al teatro Valle si rappresenta il *Bugiardo* di Goldoni, colle maschere, come fu scritto dall'autore. Pantalone sarà il signor Moro-Lin e Arlecchino il signor Zago.

— L'esito della nuova operetta *Attraverso i secoli*, rappresentatasi questa sera al Metastasio, è stato molto contrastato. Piacquero alcuni pezzi, ma nell'insieme non incontrò interamente il favore del pubblico. La messa in scena è discreta, ma nulla di straordinario ed assai inferiore agli altri spettacoli. In quanto alla favola è meglio non parlarne.

Il teatro era pienissimo in ambedue le rappresentazioni.

Spettacoli del 19 novembre.

Valle. — *Il bugiardo* — *Do vedovi* (ore 8).

Argentina. — Riposo.

Metastasio. — *Attraverso i secoli*, operetta (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *Le donne pirati* (ore 6 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I funerali di Ricasoli. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

I funerali deliberati dal Consiglio comunale al barone Bettino Ricasoli, che avranno luogo nel tempio di Santa Croce il 22 corrente riusciranno degni del nostro grande concittadino.

Il ministro della guerra ha prescritto che tutta la guarnigione, compresa l'artiglieria, assista in gran tenuta alla pia cerimonia.

Sua Maestà il Re si degnava d'incaricare l'augusto suo fratello il Duca d'Aosta a rappresentarlo alle onoranze funebri, alle quali interverranno pure le LL. AA. Imperiali i granduchi Sergio e Paolo di Russia.

Si sta intanto addobbando il tempio. A dieci dei pilastri saranno apposte delle epigrafi, quattro attorno al tumulo ed una alla porta maggiore del tempio. Queste iscrizioni, che si dicono bellissime, si devono alla penna dell'egregio senatore Marco Tabarrini.

Il municipio ha nominato una Commissione, che, insieme con l'altra ordinatrice della funebre cerimonia, riceverà le autorità, gli invitati e le rappresentanze.

Tutti i grandi Corpi dello Stato saranno in tale circostanza rappresentati. »

I viaggiatori italiani in Africa. — *L'Egypte* di Alessandria ha ricevuto il seguente telegramma:

« Il dott. Matteucci ha attraversato Waddy e si reca pel nord a Tripoli.

« Il principe Borghese ritorna al Cairo per la via di Tripoli. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. R. decreto, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Salvitelle in una Cassa di prestanze agrarie.

2. R. decreto, che autorizza l'inversione del Monte frumentario di Esanatoglia in una Cassa di prestiti.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Era ieri all'ordine del giorno della Camera la discussione del bilancio del ministero della giustizia, ma l'on. guardasigilli chiese ed ottenne che si discutesse il progetto di legge concernente la durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione di iscrizioni di ipoteche e di privilegi, il quale fu approvato con qualche modificazione accettata dal ministro e dalla Commissione.

Fu poi approvato un progetto di legge che modifica la circoscrizione ipotecaria delle provincie di Modena e Reggio Emilia.

Le votazioni di questi due progetti e dei tre discussi mercoledì furono nulle per mancanza di numero legale, e oggi dovranno essere rinnovate. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il bilancio

DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

L'onor. Merzario presentò ieri alla Camera la Relazione sul bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale sarà discusso dopo quello del ministero della giustizia.

Monumento a Vittorio Emanuele in Vicenza

Il presidente della Camera ricevette ieri (18) il seguente telegramma da Vicenza:

Alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta venne inaugurato il monumento dedicato da questa patriotica città alla memoria del Re liberatore, in mezzo all'entusiasmo di un'intera popolazione, accorsa a rinnovare l'ossequio della riconoscenza alla Dinastia gloriosa a cui la patria deve la sua libertà ed unità.

SPANTIGATI

Vicepresidente della Camera.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Sono stati ieri mattina sottoposti all'esame degli Uffici sei progetti di legge.

Da tutti gli Uffici è stato approvato in massima il disegno di legge sulle inchieste parlamentari ed a comporre la Giunta sono stati designati gli on. De Zerbi, Pianciani, Serra Vittorio, Visocchi, Melchiorre, Pasquali, Berti Ferdinando, Mangilli e Castellano.

Otto hanno esaurito l'esame dello schema relativo al riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure piemontese, emettendo voto favorevole; sono stati nominati commissari gli on. Sanguinetti Giovanni Antonio, Cagnola Francesco, Farina Nicola, Fornaciari, Meardi, Siccardi, Borgnini, Lugli.

Sette hanno discusso ed accolto favorevolmente il progetto per vendita privata dei beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto; a commissari sono stati eletti gli onorevoli Serena, Pianciani, Fabrizi Paolo, Lanzara, Ferrari Luigi, Sonnino Sidney e Mazzarotta.

Sei Uffici si sono inoltre occupati, accettandoli in massima, dei tre seguenti disegni di legge:

Sugli onorari degli avvocati e procuratori;

Riforma di disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario;

Provvedimenti intorno alla Cassa agricola piombinese.

A commissari sono stati nominati: pel primo progetto, gli on. Pellegrino, Menichini, Inghilleri, Orilia, Capponi e Fusco; pel secondo, gli onor. Indelli, Grimaldi, Rizzardi, Pasquali, Bortolucci e Arisi; e pel terzo, gli on. Diligenti, Briganti-Bellini, Giera, Meardi, Ferrini e Sorrentino.

Si è costituita quest'oggi la Giunta incaricata di riferire intorno allo schema di legge per l'approvazione della convenzione del conte Fè di Ostiani per lavori di costruzione di edifizi ad uso della Legazione italiana al Giappone; ha eletto presidente l'on. Lugli, segretario l'on. Capponi e relatore l'on. De Zerbi.

Lettera dell'onorevole Bonghi

Dall'onorevole Bonghi riceviamo la seguente lettera:

Caro D'Arcais,

Nè il vostro rendiconto, nè quello della *Perseveranza*, che sono i soli che soglio guardare, danno bene il risultato dell'incidente di ieri l'altro, circa le mie domande di documenti concernenti la Vittorio Emanuele.

Il ministro cominciò dal negarli tutti, in fuori dello stato del personale; finì coll'acconsentire a depositarli tutti, in fuor degli atti dell'inchiesta, rispetto a' quali io convenni col ministro di grazia e giustizia, che si dovesse aspettare che il tribunale li potesse rendere. Che tale fosse la conclusione, ne è prova, che io non chiesi che decidesse la Camera, come indubitatamente avrei fatto, se il ministro avesse persistito a ricusare le mie domande. E se per caso strano, egli non avesse intesa la conclusione, come l'ho intesa io, certo, dopo aspettati alcuni giorni, quanti mi paiono necessarii ad ammannire i documenti che ho chiesti, provocherei questa decisione; e non dubito che sarebbe favorevole.

Quanto all'incidente mio di ieri coll'on. Martini, del quale, per mia sventura e contro ogni mio desiderio, non mi riesce di parlare, se non in modo ch'egli se ne creda offeso, io non ho in lotte nè dedotto nulla dalla Relazione. Ho mostrato solo molto chiaramente ed indiscutibilmente, che il fatto affermato da lui nella seduta precedente, così, com'egli l'aveva affermato — cioè, che 40,000 chili di cartaccia fossero usciti dalla Biblioteca sino alla fine del 1875 — nè era vero nè si conteneva neanche nella Relazione.

Questa Biblioteca cominciano a gonfiare, dice il *Fanfulla* ieri sera. Ha proprio ragione. Pensi come gonfiano me. Quanto tempo debbo miseramente perdere e far perdere. Ma ci ho colpa!

Amate

Il vostro

BONGHI.

Roma, 18 novembre 1880.

Commissione generale del bilancio

Come abbiamo annunziato, avantiersera la Commissione generale del bilancio si riunì con l'intervento del ministro d'agricoltura e commercio.

Malgrado le vive sollecitazioni fatte dall'on. Miceli che disse d'essersi già impegnato con le provincie interessate, la Commissione a gran maggioranza ha ridotto lo stanziamento dalle lire 95,000 per le scuole agrarie a sole lire 30,000, considerando che il ministro da un ordine del giorno votato recentemente dalla Camera è obbligato a presentare un progetto di legge al Parlamento per nuove scuole da istituire e quindi non poteva condurre a termine nessuna pratica con le provincie interessate alla creazione di scuole agrarie.

Ieri alle 9 antim. si è riunita la Sotto-Commissione per il bilancio delle finanze.

Secondo quello che abbiamo avuto occasione di ripetere più volte, la maggioranza dei commissari intende sottrarre l'esame de' bilanci ad ogni considerazione politica, tanto più oggi che la questione del macinato è stata risoluta e l'on. Magliani nei bilanci preventivi per il 1881, secondo gli è tornato più comodo, ha fatto le sue previsioni ora sulle medie del biennio, ora su quelle del triennio o del quinquennio, ora sull'effettivo incasso dell'anno precedente.

L'on. Corbetta, con validi argomenti, sebbene non si nascondesse le molte difficoltà pratiche, ha sostenuto che si debbano nelle previsioni aver norme fisse tratte da medie prestabilite sopra un determinato numero d'anni, giusta il diverso carattere delle imposte; ma l'on. Branca ha invece opinato che le previsioni debbano farsi secondo il criterio e l'apprezzamento dei ministri.

La Sotto-Commissione, prima di adottare una risoluzione, ha invitato il ministro delle finanze a manifestare la sua opinione o a dare alcune spiegazioni.

Il misfatto di Fabriano

Sull'assassinio commesso a Fabriano e del quale abbiamo l'altro ieri dato informazione, troviamo nell'*Ordine* di Ancona i seguenti nuovi particolari:

« L'assassinio dell'altra sera devesi ad odio settario. È questa l'opinione di tutta la cittadinanza; è questa la deduzione che fanno le autorità dai primi risultati delle operazioni della questura.

« Anche l'ottavo aggressore venne arrestato e su tutti gravano prove di reità.

« Gli arrestati sono tutti affigliati ad associazioni sovversive. »

NOTIZIE DI NAPOLI

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 18. — Iersera sulla linea di Foggia, si scontrarono due treni. Mercè dell'avvedutezza dei macchinisti, l'urto fu lieve. Due viaggiatori rimasero contusi. Le locomotive riportarono lievi guasti. Nessuna vittima.

— Stanotte un forte temporale ha recato guasti e fatto crollare una casa. Vi sono due feriti.

Il comm. Scotti

Leggiamo nel *Diritto*:

Ha fatto ritorno in Roma, da Parigi, dove si era recato per proseguire col barone Rothschild le trattative cominciate in Roma per il prestito diretto all'abolizione del corso forzoso, il comm. Scotti, e sappiamo che stamane ha conferito lungamente coll'on. Magliani sul risultato lusinghiero della sua missione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 17. — Credesi che il gabinetto abbia deciso di convocare il Parlamento il 6 gennaio.

Parecchi uomini armati e travestiti penetrarono nella proprietà di lord Ventry a Cardal, Irlanda, e portarono via le armi.

Sofia, 17. — Kyriak Zankoff fu nominato delegato della Bulgaria nella Commissione del Danubio.

Costantinopoli, 17. — Monsignor Hassun è partito oggi per Roma.

Scutari, 17. — Dinanzi a tutti gli impiegati e gli ufficiali dell'esercito, Dervisch-pascià, ricusando di accordare il termine di 31 giorno, domandato dagli albanesi, pronunziò sulla piazza del Serraglio un discorso, dimostrando i danni che cagionerebbe all'impero una resistenza ulteriore, minacciando gli albanesi di agire colla forza e di mantenere lo stato d'assedio.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Scutari:

Dervisch-pascià riunì nuovamente ieri l'altro i capi della Lega albanese, e dichiarò ad essi che il sultano ha ordinato la consegna di Dulcigno.

I capi, costernati, deliberarono fra loro, e decisero di spedire a Dervisch-pascià un maomettano e un cattolico per dichiarargli che la Lega opponeva un rifiuto categorico.

Dervisch rinviò i delegati, incaricandoli di consigliare i loro mandatari di avere deferenza verso gli ordini del sultano.

Londra, 18. — Lo *Standard* annunzia che la Lega albanese giurò di non cedere un pollice di territorio al Montenegro, nè alla Grecia.

Essa spedì una deputazione alla Porta per chiedere l'autonomia.

Il *Daily-News* dice che Gladstone inviterà le potenze a suggerire una proposta per la soluzione dell'affare di Dulcigno.

La Porta protesta contro l'ammissione della Bulgaria nella Commissione del Danubio.

Corre voce che Dervisch pascià abbia l'intenzione di dimettersi.

Il console austriaco di Belgrado ha informato il suo governo dell'esistenza di una corrispondenza segreta tra la Russia e la Serbia. La Russia esorterebbe la Serbia a porsi alla testa di una Lega balcanica onde respingere l'influenza dell'Austria. Il barone di Haymerle avrebbe chiesto spiegazioni a Pietroburgo.

Il *Daily-Telegraph* è informato che il principe di Montenegro è stato invitato ad occupare Dulcigno appena le autorità turche saranno in grado di effettuare la consegna della città. Altrimenti gli verrà ritirato l'appoggio della flotta internazionale.

Londra, 18. — Nel Consiglio tenuto ieri, Bright e Chamberlain si opposero alle misure di coercizione che si tratta di applicare all'Irlanda. Parecchi membri del gabinetto vorrebbero che si convocasse il Parlamento in dicembre per autorizzare la sospensione dell'*Habeas corpus*. Non venne presa alcuna decisione.

Il *Daily-News* dichiara che aumenta l'armonia delle opinioni nel ministero.

Napoli, 18. — Iersera, presso la stazione di Apice, urtaronsi i treni di Foggia e di Napoli. Il fuochista fu leggermente ferito, ed alcuni passeggeri riportarono delle contusioni.

Buenos-Ayres, 15. — Giunse il vapore *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e scali.

ULTIMI DISPACCI

Vicenza, 18. — Questa mattina, alle ore 7, S. E. il ministro Baccarini partì, con un treno speciale offerto dalla provincia, per visitare Schio.

Egli era accompagnato dal vice-presidente della Camera, on. Spantigati, dai senatori Verga ed Alessandro Rossi, dai deputati Toaldi e Guiccioli, dal comm. Breda e dalle autorità locali.

Parecchie carrozze attendevano alla stazione di Schio gli ospiti, i quali ebbero dalla popolazione accoglienze festosissime.

Il ministro visitò il lanificio e gli stabilimenti di beneficenza del comm. Rossi; visitò pure le scuole e l'asilo comunale.

Gli ospiti, il sindaco e i notabili di Schio ebbero una colazione offerta in casa sua dal cav. Giovanni Rossi, figlio del senatore.

La città di Schio è festante per la desiderata visita. Gli ospiti ripartirono alle ore 10 1/2 molto soddisfatti della gentile dimostrazione.

Vicenza, 18. — S. A. il Principe Amedeo è giunto a mezzogiorno, accompagnato dai generale Pianell e Bonelli e dalla sua Casa militare.

L'accoglienza ricevuta da S. A. fu straordinaria.

All'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele parlarono il senatore Lampertico, il deputato Colleoni, S. E. il comm. Tecchio, presidente del Senato, l'on. Spantigati, vice-presidente della Camera dei deputati, e S. E. il ministro Baccarini.

I loro discorsi furono accolti con grandi applausi.

Il monumento, opera del Benvenuti, è mirabile.

L'entusiasmo è generale. La città è animatissima.

Bombay, 17. — Proveniente da Genova, giunse regolare il postale *Sumatra* della Società Rubattino.

Ultimi corsi della sera

(*Boulevard*)

Parigi, 18 (ore 10 20 pom.)

20 7/8 Spagnuolo esterno.
119 13 Francese 5 0/0.
329 Egiziano.
10 50 Turco.
87 15 Italiano.
539 Banca ottomana.
95 3/16 Russo.
94 1/4 Ungherese.
Ferma.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0/0	90 57 1/2	90 10 f
Napoleoni d'oro	21 02 c	20 [illegible]
Londra 3 mesi	26 25 c	26 10 c
Francia a vista	104 25ch	103 80ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	806 50 f	— —
Credito mobiliare	855 —	— —
Azioni Fondiarie	— — f	810 — f

ROMA	17	18
Rendita italiana 5 0/0	87 [illegible]	89 90
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Obbl. dette 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria Incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1000 —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Marc.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 19 novembre.

E anche oggi abbiamo avuto circa un punto di ribasso sulla Rendita! Quantunque i cambi siano in sensibilissimo ribasso pure non troviamo ragione di spingere si irragionevolmente i prezzi.

Il nostro mercato fu anzi relativamente sostenuto in confronto delle altre piazze italiane, giacchè mentre qui si praticava il prezzo di 89, Torino segnava 88 40 e Genova 88 50.

In chiusura più fermi 89 35 tra lettera e danaro.

Ex-coupon, per contante 86 60, 86 70 prezzi fatti.

In sensibile ribasso i Prestiti Pontifici.

Cattolico 94.

Blount 91.

Rothschild 97.

Le Azioni Banca Generale ebbero transazione a 572 per contante e da 576 a 578 per fine, chiudendo lievemente più sostenute.

Banche Romane 1125 offerte.

Gas 720 lettera.

Condotte d'Acqua cedute a 409 50, quindi rimaste offerte a 408.

Acqua Pia offerta a 960.

Fondiaria Incendi 640.

E sempre in ribasso i cambi.

Chèques su Parigi 103 25.

Parigi a 3 mesi 102 30.

Londra a 3 mesi 25 96.

Marenghi 20 65.

PARIGI, 18 (ore 3,5 p.)	Secondi corsi	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 17	87 20
» » »	85 50	85 45
» » 5 0/0	119 10	119 07
Rendita italiana 5 0/0	87 —	87 —
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	142 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 29 1/2
Banca ipotecaria	— —	616 —
Consolidati inglesi	100 —	100 —
Cambio sull'Italia	— —	3 1/4
Rendita turca	10 45	10 55
Banca di Parigi	1135 —	1135 —
Tunisine	— —	325 —
Egiziano 6 0/0	329 —	329 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	94 1/8	94 1/8
Rendita spagnuola esterna	20 7/8	20 7/8
Banca di sconto di Parigi	— —	612 —
Prestito orientale russo	— —	57 3/8
Rendita austriaca nuova	74 1/2	74 1/2
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1335 —
Fondiaria	— —	612 —
Unione generale	— —	985 —

VIENNA	15	16
Mobiliare	262 80	243 00
Lombarde	87 75	88 25
Banca anglo-austriaca	117 75	118 50
Austriache	278 —	278 25
Banca nazionale	820 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 36
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 30
Cambio sopra Londra	117 40	117 40
Rendita austriaca	73 15	73 25
» » in carta	71 95	72 10
Union-Bank	109 80	110 —
Rendita austr. nuova (oro)	88 80	88 80
Rendita ungherese nuova	107 15	107 25

BERLINO	16	17
Mobiliare	488 50	490 —
Austriache	479 50	480 —
Lombarde	151 50	152 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 35
Rendita italiana	— —	85 70
Detta (fine mese)	85 75	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Oblig. Regia tabacchi	— —	108 —
Rendita turca	— —	10 10
Prestito russo	91 40	91 40
Prestito russo orientale	57 10	57 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 75	204 85

LONDRA	16	17
Cons. inglese	99 5/8 a — —	99 13/16 a — —
Rendita ital.	86 1/2 a — —	86 1/8 a — —
Spagnuolo	21 — a — —	20 7/8 a — —
Turco	10 1/4 a — —	10 1/4 a — —
Egiz. nuovo	65 — a — —	64 7/8 a — —
Ottomano (71)	69 3/4 a — —	69 1/4 a — —
Argento fino	51 1/4 a — —	51 3/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione